

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Rete autostrade per 1.000 km² di superficie territoriale, per regione – Anni 2001-2006 (in km)

REGIONI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Liguria	69,3	69,2	69,2	69,2	69,2	69,2
Valle d'Aosta	33,7	33,7	33,7	34,9	34,9	33,7
Abruzzo	32,6	32,7	32,7	32,7	32,7	32,7
Campania	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5
Piemonte	31,8	31,8	31,8	31,8	32,2	32,4
Lazio	27,3	27,3	27,3	27,3	27,3	27,3
Friuli-Venezia Giulia	26,7	26,7	26,7	26,7	26,7	27,8
Veneto	25,8	25,8	25,8	25,8	25,8	25,8
Emilia-Romagna	25,7	25,7	25,7	25,7	25,7	25,7
Lombardia	24,2	24,2	24,2	24,1	24,1	24,2
Sicilia	23,0	23,0	23,0	24,6	24,6	24,6
Calabria	19,6	19,6	19,6	19,6	19,6	19,6
Toscana	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4
Marche	17,4	17,4	17,4	17,3	17,3	17,4
Puglia	16,2	16,2	16,2	16,2	16,2	16,2
Bolzano-Bozen	15,8	15,8	15,8	15,8	15,8	15,8
Trentino-Alto Adige	13,8	13,8	13,8	13,7	13,7	13,8
Trento	11,3	11,3	11,3	11,3	11,3	11,3
Molise	8,1	8,1	8,1	8,1	8,1	8,1
Umbria	7,0	7,0	7,0	7,0	7,0	7,0
Basilicata	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9
Sardegna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Italia	21,5	21,5	21,5	21,7	21,7	21,7

La serie storica dell'indicatore relativo alla densità autostradale per gli anni dal 2001 al 2006 mostra in ciascuna delle ripartizioni territoriali un andamento piuttosto stabile, come è da attendersi per infrastrutture che hanno costi e tempi di realizzazione ingenti. Le aree del Nord-ovest e del Nord-est risultano maggiormente dotate rispetto al Mezzogiorno. Tutte le regioni settentrionali presentano valori superiori alla media nazionale (pari a 21,7), ad eccezione delle province autonome di Trento (11,3) e Bolzano (15,8), dove il dato è influenzato dalle caratteristiche orografiche. Al Centro tutte le regioni presentano invece indici inferiori alla media nazionale, ad eccezione del Lazio (27,3). L'Umbria, con un valore pari a 7,0, è quella che presenta lo scostamento più alto dal valore medio nazionale. Il Mezzogiorno ha una dotazione inferiore; le tre regioni che fanno eccezione sono l'Abruzzo (32,7 km per 1.000 km²), la Campania (32,5) e la Sicilia (24,6, in incremento rispetto al 2001), mentre quelle con la minore dotazione sono la Basilicata, che presenta il dato più basso rispetto a tutto il territorio nazionale (2,9 per 1.000 km²), e il Molise (8,1). L'estensione della rete autostradale considerata nel suo complesso è pari a 6.554 km e copre la nostra penisola attraversando tutte le regioni ad eccezione della Sardegna, che nel suo territorio non presenta questa tipologia di rete infrastrutturale.

Rete ferroviaria italiana in esercizio per tipologia e per regione – Anno 2005 (valori percentuali)

REGIONI	A binario semplice non elettrificato	A binario doppio non elettrificato	A binario semplice elettrificato	A binario doppio elettrificato	Km per 100 km2
Liguria	3,1	-	32,0	64,9	9,2
Campania	23,2	-	22,7	54,1	7,7
Piemonte	32,2	-	28,9	38,9	7,4
Lazio	9,0	-	20,7	70,3	7,2
Lombardia	18,3	-	40,5	41,2	6,6
Veneto	35,0	-	17,5	47,5	6,3
Toscana	34,1	1,2	13,7	51,0	6,2
Molise	75,7	-	15,8	8,5	6,1
Friuli-Venezia Giulia	19,2	-	16,7	64,1	5,9
Calabria	45,5	-	24,1	30,5	5,6
Sicilia	41,9	-	45,9	12,2	5,4
Abruzzo	37,8	-	38,1	24,1	4,8
Emilia-Romagna	8,3	-	45,9	45,8	4,8
Umbria	4,1	-	46,8	49,0	4,4
Puglia	27,4	-	29,0	43,6	4,2
Marche	37,9	-	12,6	49,5	4,0
Basilicata	39,9	-	53,3	6,8	3,6
Bolzano/Bozen	-	-	42,9	57,1	3,0
Trentino-Alto Adige	18,5	-	26,5	55,0	2,7
Valle d'Aosta	100,0	-	-	-	2,5
Trento	48,5	-	-	51,5	2,2
Sardegna	96,2	3,8	-	-	1,8
Italia	29,6	0,2	28,6	41,6	5,4

Le regioni che per dotazione di infrastrutture ferroviarie presentano la condizione più disagiata sono la Valle d'Aosta e la Sardegna. La prima può contare su soli 2,5 km di rete ogni 100 km² di territorio, tutta a binario semplice non elettrificato. Anche in Sardegna la trazione diesel è quasi totale: la regione ha infatti soli 1,8 km di rete ogni 100 km² di superficie territoriale, per il 96,2 per cento a binario semplice non elettrificato. Le province autonome di Bolzano e Trento hanno una bassa dotazione dovuta, come in Valle d'Aosta, principalmente alle caratteristiche geofisiche del territorio; tuttavia la provincia di Bolzano registra un elevato sviluppo tecnologico con linea ferroviaria totalmente elettrificata. Il primato della dotazione spetta alla Liguria (9,2 km per 100 km² di superficie territoriale), seguita da Campania, Piemonte e Lazio (tutte con più di 7 km per 100 km²); mentre le regioni a maggiore tecnologia sono ancora il Lazio, la Liguria e il Friuli-Venezia Giulia, dove la quota di linea a binario doppio elettrificato è pari rispettivamente al 70,3 per cento, al 64,9 per cento e al 64,1 per cento. Mediamente il Mezzogiorno vive una situazione di maggiore arretratezza, dovuta principalmente al contributo particolarmente negativo della Sardegna, della Basilicata e della Puglia.

Numero di veicoli circolanti sulla rete stradale totale per regione (a) – Anno 1999

REGIONI	Veicoli (in migliaia)	Strade (km)	Veicoli per km
Lombardia	5.793,2	70.167,9	82,6
Lazio	3.516,9	52.323,3	67,2
Campania	3.174,1	51.746,4	61,3
Veneto	2.877,0	52.470,8	54,8
Emilia-Romagna	2.726,7	60.043,4	45,4
Friuli-Venezia Giulia	765,6	17.364,1	44,1
Piemonte	2.950,8	67.831,9	43,5
Sicilia	2.850,2	65.962,7	43,2
Valle d'Aosta	148,1	3.566,1	41,5
Toscana	2.337,3	57.064,6	41,0
Liguria	904,1	23.230,5	38,9
Puglia	2.046,6	57.824,0	35,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>261,9</i>	<i>7.519,0</i>	34,8
Marche	967,2	29.821,7	32,4
Trentino-Alto Adige	554,7	21.537,4	25,8
<i>Trento</i>	<i>292,8</i>	<i>12.328,4</i>	23,8
Umbria	573,5	25.009,9	22,9
Abruzzo	770,4	37.208,9	20,7
Calabria	1.050,6	52.766,4	19,9
Sardegna	914,6	48.938,5	18,7
Molise	176,7	13.479,7	13,1
Basilicata	309,2	24.917,9	12,4
Italia	35.452,6	833.276,0	42,5

Nel 1999 la maggiore pressione di autoveicoli circolanti sulla rete si rilevava nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est. Tra le regioni del Nord la Lombardia (con un valore pari a 82,6 veicoli per km), il Veneto (54,8), l'Emilia-Romagna (45,4), il Friuli- Venezia Giulia (44,1) e il Piemonte (43,5) mostrano livelli superiori alla media nazionale. Nelle altre ripartizioni geografiche presentano valori superiori alla media soltanto il Lazio (67,2 veicoli per km) al Centro, la Campania (61,3) e la Sicilia (43,2) nel Mezzogiorno.

(a) Nelle province di Trento e Bolzano la somma delle strade totali non coincide con il totale Trentino-Alto Adige poiché le province autonome hanno comunicato il dato disaggregato solo per alcune tipologie di strade.

ENERGIA E INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili per regione – Anni 2000–2006 (valori e differenze percentuali)

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Differenze percentuali 2000-2006
Valle d'Aosta	276,4	283,8	272,5	247,7	242,2	229,2	220,2	- 56,1
Trentino-Alto Adige	180,1	174,6	139,9	112,7	129,3	97,2	106,8	-
Abruzzo	24,1	21,5	20,0	24,3	27,0	28,4	28,3	4,2
Toscana	26,6	25,5	25,2	27,8	28,9	26,5	27,7	1,1
Calabria	12,4	15,0	12,6	23,7	30,5	31,6	27,5	15,2
Umbria	27,4	25,3	17,5	19,1	28,3	26,8	27,0	- 0,4
Piemonte	22,3	22,6	22,4	18,7	21,0	19,2	17,6	- 4,7
Molise	10,6	14,8	16,6	20,9	24,6	22,0	16,4	5,8
Basilicata	7,5	9,2	7,5	13,6	15,5	15,9	15,7	8,2
Friuli-Venezia Giulia	16,5	16,9	16,5	11,8	16,9	13,3	13,9	- 0,3
Lombardia	17,2	19,6	15,0	14,3	15,1	12,7	13,8	- 3,3
Veneto	13,6	14,3	13,4	10,1	12,4	10,4	11,0	- 2,6
Sardegna	1,3	2,1	1,7	3,5	4,3	6,7	6,9	5,5
Campania	4,5	5,6	4,6	5,5	6,2	6,0	6,4	1,9
Marche	7,2	6,4	4,8	6,4	7,6	7,7	6,3	- 0,9
Emilia-Romagna	4,9	5,5	5,3	5,0	6,2	5,7	6,1	1,2
Lazio	5,2	5,4	3,8	4,9	6,7	6,1	5,9	0,7
Puglia	1,8	3,1	3,3	3,0	3,9	4,8	5,7	3,9
Liguria	3,3	3,7	3,1	2,8	3,4	2,3	3,0	- 73,3
Sicilia	0,5	0,4	0,5	0,9	1,4	2,6	2,7	2,3
Trento (a)	-	-	-	-	-	-	-	- 2,6
Bolzano/Bozen (a)	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	16,0	16,8	14,6	13,9	15,8	14,1	14,6	-1,5

In Italia solo alcune regioni producono e sfruttano al meglio l'energia elettrica da fonti rinnovabili. Sia la Valle d'Aosta sia il Trentino-Alto Adige producono energia elettrica attraverso gli impianti idroelettrici da apporti naturali in quantità superiore ai loro consumi; entrambe le regioni coprono totalmente la produzione di energia elettrica attraverso le fonti rinnovabili. Le altre regioni del Nord nel 2006 presentano valori sempre al di sotto del 15 per cento, eccetto il Piemonte. Per quanto riguarda il Centro, in Toscana e Umbria le fonti rinnovabili coprono più del 25 per cento dei consumi, mentre nelle altre regioni la quota inferiore al 7 per cento. Nel Mezzogiorno, Abruzzo e Calabria coprono più di un quarto dei loro consumi con tali fonti, mentre Campania, Puglia e Sardegna presentano valori piuttosto bassi. In assoluto le regioni con le quote più ridotte di consumi coperti da fonti rinnovabili sono la Sicilia (2,7 per cento) e la Liguria (3 per cento). Il quadro di insieme è evidentemente dominato dall'apporto idroelettrico, che privilegia le regioni montuose. Tuttavia, in regioni in cui si hanno apporti naturali diversificati – ad esempio la Toscana, unica regione in Italia che produce energia geotermica, o in regioni come Abruzzo e Calabria, dove si ha un apporto di energia naturale da fonti diverse come l'eolico, l'idrico, il fotovoltaico e le biomasse – il consumo di energia elettrica coperto da apporti naturali è consistentemente più elevato.

(a) I dati per le province autonome di Bolzano e Trento non sono disponibili

Emissioni di CO₂ da trasporto stradale per regione (a) – Anni 2000-2005 (tonnellate per abitante)

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2005
Valle d'Aosta	4,9	2,0	2,1	6,5	5,3
Abruzzo	2,8	2,0	1,9	2,9	2,9
Liguria	2,5	1,9	2,0	2,7	2,7
Trentino-Alto Adige	2,4	2,0	2,1	2,5	2,5
Piemonte	2,3	1,9	2,1	2,4	2,4
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,0	2,0	2,4	2,4
Emilia-Romagna	2,1	1,9	2,1	2,2	2,1
Calabria	2,1	2,0	1,8	2,2	2,3
Toscana	1,9	1,9	2,0	2,1	2,0
Veneto	1,9	2,0	2,1	2,0	2,0
Marche	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0
Molise	2,0	2,0	1,9	2,0	2,1
Sicilia	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0
Lazio	1,8	1,8	2,1	1,9	1,8
Umbria	1,7	1,9	2,0	1,8	1,7
Campania	1,7	1,9	1,9	1,8	1,7
Puglia	1,7	1,9	1,9	1,8	1,7
Lombardia	1,7	2,0	2,1	1,7	1,7
Basilicata	1,7	2,0	1,9	1,6	1,7
Sardegna	1,4	2,0	1,9	1,4	1,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-
<i>(b)</i>	-	-	-	-	-
<i>Trento (b)</i>	-	-	-	-	-
Italia	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0

In Italia le regioni del Nord che nel 2005 presentano i valori più alti di emissioni di CO₂ da trasporto stradale per abitante sono Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Friuli-Venezia Giulia, mentre Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna sono quelle con le emissioni più basse. Al Centro, Lazio e Umbria si collocano al di sotto della media nazionale. Nel Mezzogiorno, in Abruzzo, si registra il valore più alto di tonnellate di CO₂ da trasporto stradale per abitante (2,9), mentre valori più contenuti si rilevano in Basilicata, Puglia, Campania (1,7) e, soprattutto, Sardegna (1,4 tonnellate per abitante). Le differenze esistenti tra le diverse regioni italiane sono correlate alla quantità di mezzi di trasporto che transitano nella regione: i valori più alti si hanno nelle regioni transfrontaliere dove vi sono i varchi verso le altre nazioni europee. La Valle d'Aosta che collega attraverso il traforo del Monte Bianco l'Italia con la Francia, risulta essere la regione più penalizzata. Di contro il valore più basso in assoluto si ha in Sardegna, che data la sua perifericità geografica, non presenta un grosso traffico da mezzi di trasporto.

a) Dati 2004 non disponibili.

(b) I dati per le province autonome di Bolzano e Trento non sono disponibili.

RIFIUTI

Rifiuti urbani inceneriti per regione – Anni 2000-2006 (*kg pro capite*)

REGIONI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Lombardia	83,6	98,4	133,2	145,7	151,1	174,4	181,7	202,9
Emilia-Romagna	138,9	138,6	139,9	141,3	144,2	153,5	154,1	150,9
Friuli-Venezia Giulia	102,7	112,6	112,7	108,9	106,5	99,5	117,7	112,0
Sardegna	73,6	71,6	70,4	71,8	74,6	101,1	113,8	95,0
Toscana	55,1	40,7	43,3	50,7	60,7	71,3	70,6	67,4
Trentino-Alto Adige	69,5	80,9	65,4	84,6	82,7	83,6	78,4	65,7
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,9	59,6
Basilicata	0,0	0,2	0,0	23,9	21,8	41,9	48,2	46,2
Lazio	0,0	0,0	0,1	2,4	34,2	42,3	45,1	41,5
Veneto	28,6	38,5	30,7	31,6	35,7	40,3	39,4	33,5
Umbria	36,4	38,9	34,4	29,3	27,8	30,0	27,7	27,1
Piemonte	19,7	22,8	23,0	20,3	19,0	18,5	23,1	23,1
Puglia	0,0	0,1	0,2	9,6	18,9	22,9	33,7	22,5
Marche	14,1	14,4	12,3	13,9	13,4	12,6	12,6	13,8
Sicilia	2,7	3,4	3,5	4,7	4,4	4,1	4,1	3,4
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Liguria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abruzzo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Molise	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Bolzano/Bozen (a)	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento (a)	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	36,4	39,3	44,2	48,2	53,7	61,1	65,3	67,0

Dal 1999 al 2006 la situazione è migliorata o rimasta pressoché invariata in quasi tutte le regioni ad eccezione dell'Umbria (con decrementi di circa 10 *kg pro capite*) e del Trentino-Alto Adige (con andamento discontinuo di tale pratica di smaltimento). In Italia alcune regioni del Nord (Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, con oltre 100 *kg pro capite*) e la Sardegna (circa 95) nel Mezzogiorno, sono quelle dove è più diffuso questo tipo di trattamento del rifiuto urbano. La Lombardia è anche la regione che segna l'incremento più consistente nell'intervallo 1999-2006 (203 *kg pro capite* a fine periodo). Le regioni che non applicano in loco tale pratica di smaltimento sono la Valle d'Aosta, la Liguria, l'Abruzzo, il Molise e la Campania. Le regioni del Centro-Sud in cui questa pratica ha subito un incremento significativo dal 1999 al 2006 sono il Lazio (da 0 a 45,5 *kg pro capite*), la Basilicata (da 0 a 46,2) e la Puglia (da 0 a 22,5). La Calabria ha cominciato ad avviare parte dei rifiuti urbani a questo tipo di smaltimento dal 2005 e nel 2006 raggiunge i 60 *kg pro capite*.

(a) I dati per le province autonome di Bolzano e Trento non sono disponibili

Rifiuti urbani smaltiti in discarica per regione – Anni 2002-2006 (kg pro capite e differenze percentuali)

REGIONI	2002	2003	2004	2005	2006	Differenze percentuali 2002-2006
Lazio	543,9	525,4	535,2	509,5	554,9	11,0
Liguria	520,7	512,4	492,8	474,0	541,8	- 30,5
Sicilia	466,9	464,7	484,8	473,2	508,2	41,3
Puglia	416,0	420,8	449,6	453,1	466,7	50,7
Abruzzo	381,8	415,8	406,2	398,5	449,8	68,0
Valle d'Aosta	465,8	485,7	457,3	405,1	417,3	- 48,5
Umbria	368,6	409,0	304,6	367,1	412,2	43,6
Marche	427,6	442,2	418,0	374,7	395,5	- 32,1
Toscana	271,5	230,7	312,4	322,5	368,0	96,5
Molise	321,1	270,7	292,1	395,1	365,7	44,6
Sardegna	370,8	435,3	384,4	389,6	340,6	- 30,2
Calabria	383,4	351,9	350,7	394,7	308,3	- 75,1
Trento	386,2	329,0	336,4	302,4	298,8	- 32,1
Campania (a)	358,9	380,7	338,1	304,8	297,1	- 61,8
Emilia-Romagna	352,6	349,9	273,1	286,6	280,2	- 72,4
Piemonte	369,9	311,5	293,0	286,9	272,3	- 97,6
Basilicata	311,5	326,7	298,3	235,2	232,0	- 79,5
Trentino-Alto Adige	242,7	217,2	215,6	197,6	212,2	29,1
Veneto	224,0	169,2	171,5	176,1	191,9	12,6
Friuli-Venezia Giulia	176,8	152,3	259,7	193,9	189,5	21,2
Bolzano/Bozen	94,6	101,3	89,8	88,5	123,7	- 87,4
Lombardia	127,5	118,3	100,5	77,6	91,8	- 35,8
Italia	338,3	327,1	320,3	310,3	324,7	- 13,6

Si rileva un divario piuttosto accentuato tra i valori dell'indicatore al Nord (Nord-ovest 195 e Nord-est 226 kg *pro capite*) e nel Mezzogiorno (poco meno di 400 kg *pro capite*). Per questo nell'ambito del QSN l'indicatore è stato inserito tra gli obiettivi di servizio: è previsto un meccanismo incentivante a favore delle regioni del Mezzogiorno che raggiungeranno nel 2013 il valore target di 230 kg per abitante di rifiuti urbani smaltiti in discarica. Tra le regioni del Nord, quattro si collocano già al di sotto di tale soglia (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e provincia autonoma di Bolzano), mentre le restanti sono comunque vicine; fanno eccezione Valle d'Aosta e, in particolare, la Liguria (con quote in crescita che nel 2006 superano i 540 kg *pro capite*). Tutte le regioni del Centro presentano tuttora valori elevati dell'indicatore e si collocano nella classe peggiore (più di 360 kg per abitante). Nel Mezzogiorno la situazione non è molto migliore di quella del Centro, con l'eccezione della Basilicata che, con 232 kg *pro capite*, è prossima all'obiettivo fissato al 2013; si deve tuttavia segnalare l'andamento decrescente di tale forma di smaltimento che caratterizza, oltre alla Basilicata, anche la Calabria e la Campania (rispettivamente 75 e 62 kg *pro capite* in meno dal 2002 al 2006).

(a) Nella regione Campania è stata inserita anche la quota di rifiuti proveniente dagli impianti di trattamento meccanico-biologico che, in mancanza della disponibilità di impianti per il recupero, è stata annualmente stoccata in attesa di essere avviata allo smaltimento (anche fuori regione).

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per regione – Anni 2000-2006 (valori e differenze percentuali)

REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Differenze percentuali 2000-2006
Trento	14,2	16,1	20,9	26,3	35,9	44,6	51,4	37,2
Trentino-AltoAdige	23,3	23,5	27,7	33,4	37,8	44,2	49,1	25,8
Veneto	26,6	34,5	39,1	42,1	43,9	47,7	48,7	22,1
Bolzano/Bozen	33,8	33,0	37,3	43,3	40,5	43,7	46,3	12,5
Lombardia	32,0	36,1	36,4	39,9	40,9	42,5	43,6	11,6
Piemonte	17,2	21,6	24,6	28,0	32,8	37,2	40,8	23,6
Emilia-Romagna	21,7	24,7	26,5	28,1	29,7	31,4	33,4	11,7
Friuli-VeneziaGiulia	18,4	21,5	24,1	26,8	25,8	30,4	33,3	14,9
Valled'Aosta	14,9	16,9	20,7	23,5	25,5	28,4	31,3	16,4
Toscana	21,5	24,4	25,9	28,8	30,9	30,7	30,9	9,4
Umbria	6,9	12,7	15,6	18,0	20,2	21,5	24,5	17,6
Sardegna	1,7	2,1	2,8	3,8	5,3	9,9	19,8	18,1
Marche	9,7	11,9	14,9	14,9	16,2	17,6	19,5	9,8
Abruzzo	6,1	8,9	10,8	11,3	14,1	15,6	16,9	10,7
Liguria	11,7	12,6	14,3	16,9	16,6	15,7	16,7	5,0
Campania	1,8	6,1	7,3	8,1	10,6	10,6	11,3	9,6
Lazio	4,6	4,2	5,5	8,1	8,6	10,4	11,1	6,5
Puglia	3,7	5,0	7,6	10,0	7,3	8,2	8,8	5,1
Calabria	1,1	3,2	7,0	8,7	9,0	8,6	8,0	6,9
Basilicata	3,4	4,9	5,0	6,0	5,7	6,5	7,8	4,3
Sicilia	1,9	3,3	4,3	5,8	5,4	5,7	6,6	4,7
Molise	2,3	2,8	3,5	3,7	3,6	5,2	5,0	2,7
Italia	14,4	17,4	19,2	21,5	22,7	24,2	25,8	

Le regioni italiane presentano una situazione molto differenziata. Nell'Italia settentrionale la pratica della raccolta differenziata è già molto diffusa e in alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto e nelle province autonome di Trento e Bolzano) è già stato superato il traguardo fissato per il 2013. Nelle rimanenti regioni i valori sono comunque superiori a quello medio nazionale, ad eccezione della Liguria dove la raccolta differenziata coinvolge meno del 17 per cento dei rifiuti urbani prodotti. Le regioni del Centro sono invece ancora piuttosto distanti dal raggiungimento dell'obiettivo, fatta eccezione per la Toscana che vi si sta lentamente avvicinando (31 per cento nel 2006). Tutte le regioni del Mezzogiorno non sono vicine, in alcuni casi in maniera significativa, al target fissato; nel complesso la quota di rifiuto avviato a raccolta differenziata è di poco superiore al 10 per cento. L'obiettivo del 40 per cento appare particolarmente ambizioso soprattutto per il Molise (appena il 5 per cento) e la Sicilia (6,6 per cento). Di contro progressi significativi sono attribuibili all'Abruzzo (poco meno del 17 per cento), e soprattutto alla Sardegna che nel 2006 si attesta poco al di sotto del 20 per cento. La situazione nazionale, però, è notevolmente migliorata tra il 2000 e il 2006. Le regioni del Nord hanno fatto progressi sostanziali, in alcuni casi raddoppiando la quota del 2000, come in Piemonte, in Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Trento. Anche le regioni del Centro e del Mezzogiorno hanno comunque concretizzato un miglioramento notevole, in particolare l'Umbria, l'Abruzzo e la Sardegna.

Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di *compost* di qualità, per regione – Anni 2001-2006 (valori e differenze percentuali)

REGIONI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Differenze percentuali 2001-2006
Veneto	72,2	67,6	61,8	74,2	71,4	71,9	-0,3
Lombardia	25,3	27,2	31,2	35,2	36,2	39,7	14,4
Bolzano/Bozen	-	-	34,1	28,2	30,2	38,9	-
Emilia-Romagna	22,2	23,9	24,7	26,3	26,5	29,7	7,4
Piemonte	25,2	27,7	27,2	36,8	38,3	28,2	3,0
Trentino-AltoAdige	12,5	16,0	15,3	13,3	18,4	27,4	14,9
Toscana	20,5	20,3	22,5	21,7	23,4	23,8	3,3
Friuli-VeneziaGiulia	3,6	4,7	4,0	4,4	19,4	19,6	16,0
Valled'Aosta	0,2	0,2	0,2	0,1	15,0	18,7	18,5
Trento	-	-	1,8	2,4	9,3	18,1	-
Umbria	12,6	8,2	18,4	19,8	22,7	16,5	4,0
Sardegna	0,2	0,3	0,8	1,4	4,5	15,2	15,0
Marche	7,2	7,4	9,9	8,9	22,1	13,1	5,9
Abruzzo	6,3	11,0	13,6	12,7	12,1	10,9	4,6
Calabria	4,3	4,7	0,9	5,7	0,8	10,1	5,9
Lazio	3,7	4,1	8,3	4,2	3,8	6,2	2,5
Puglia	16,8	13,9	12,3	1,0	1,8	6,0	-10,9
Liguria	2,9	5,7	5,6	4,3	4,2	4,4	1,5
Campania	14,6	3,8	4,4	2,3	2,3	1,8	-12,7
Sicilia	0,0	0,5	1,9	1,1	1,3	1,5	1,5
Molise	1,6	2,5	1,1	0,0	1,1	0,8	-0,7
Basilicata	0,0	0,0	0,0	1,2	0,1	0,3	0,3
Italia	18,3	17,6	18,6	19,5	20,5	21,6	3,3

Anche per questo indicatore le differenze tra Nord e Mezzogiorno sono rilevanti. Tutte le regioni del Settentrione hanno già raggiunto il traguardo, o sono prossime al raggiungimento, con la rilevante eccezione della Liguria (4,4 per cento) e del Friuli-Venezia Giulia, che si attesta poco al di sotto (19,6 per cento). Nel Centro, solo la Toscana presenta una quota superiore al 20 per cento, mentre nel Lazio, appena il 6,2 per cento di frazione umida viene trattata. Nel Mezzogiorno, la distanza che separa dal raggiungimento del valore target è ancora molto elevata, se si considera che nel 2006 solo in Sardegna, Abruzzo e Calabria si supera il 10 per cento di frazione umida trattata, mentre nelle rimanenti regioni non si arriva al 2 per cento, ad eccezione della Puglia (5 per cento della frazione umida trattata). Il conseguimento dell'obiettivo comporta la messa in funzione di nuovi impianti di compostaggio e biostabilizzazione, in particolare in Puglia e Campania dove l'andamento dell'indicatore presenta, oltre a valori piuttosto bassi, anche una dinamica fortemente negativa.